

## **I: LEGALITA': IN SICILIA E CAMPANIA OLTRE META' IMPRESE CONFISCATE**

Iaccarino Angelo

Inviato: lunedì 15 dicembre 2014 12.42

Cc: La Barbera Giovan Battista

Intesa Sanpaolo  
Rapporti con i Media  
Banca dei Territori e Media locali  
Ufficio Stampa Centro Sud  
Angelo Iaccarino  
tel +39 081.7913419  
fax 081.7913428  
cell. 335.1882730  
angelo.iaccarino@intesasanpaolo.com

---

Da: stampa@intesasanpaolo.com

Inviato: lunedì 15 dicembre 2014 12.25

Oggetto: LEGALITA': IN SICILIA E CAMPANIA OLTRE META' IMPRESE CONFISCATE

ITP, lunedì 15 dicembre 2014, 12:30:34

LEGALITA': IN SICILIA E CAMPANIA OLTRE META' IMPRESE CONFISCATE

NAPOLI (ITALPRESS) - Presentato nella sede del Banco di Napoli il nuovo numero monografico della rivista internazionale Rassegna Economica dal titolo: "Le aziende sequestrate alla criminalità organizzata. Valore, limiti e problematiche di gestione". Hanno introdotto i lavori il Presidente Banco di Napoli Maurizio Barracco, il Presidente di SRM Paolo Scudieri, e il Direttore Generale del Banco di Napoli Franco Gallia.

"Le dimensioni del fenomeno sono ragguardevoli oltre 1700 aziende, 11.000 immobili e notevoli somme di denaro - afferma Maurizio Barracco, Presidente Banco di Napoli - L'efficienza da parte dello stato nella gestione di questo patrimonio, soprattutto in una fase critica dell'economia diventa fondamentale sia come simbolo della capacità dello stato di ripristinare la legalità ma anche di conservare se non addirittura di accrescere posti di lavoro oggi così importanti. Il Banco di Napoli del Gruppo Intesa Sanpaolo da sempre vicino al territorio e' pronto a collaborare nel settore di propria competenza e cioè il settore finanziario per agevolare il raggiungimento di tale efficienza".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

pc/com

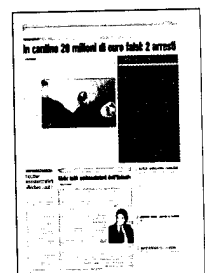
15-Dic-14 12: 22

NNN

**IL PROCURATORE ANTIMAFIA ROBERTI SPRONA L'ESECUTIVO****«Anticorruzione, il Governo faccia di più»**

**NAPOLI.** Sono 12mila944 i beni sequestrati e confiscati in Italia, 1.918 in Campania, terza dopo Sicilia e Calabria con il 14,8% del totale nazionale. Ben 347 le imprese tolte alla criminalità sul territorio regionale nei settori del commercio, costruzioni, turismo ed attività low tech, 1.541 gli immobili tra appartamenti in condominio, box, garage, autorimesse e ville. E per altri 106 immobili sono in corso le procedure per la gestione delle attività. Rappresentano un patrimonio enorme le attività sottratte alla criminalità organizzata ed affidate all'amministrazione giudiziaria: in Campania si tratta in gran parte di imprese di piccole dimensioni ma che ricevono danaro pubblico, con un capitale medio tra 10 e 20mila euro, e che danno occupazione a diverse migliaia di addetti. Da qui la necessità di rendere efficace la gestione di tali attività da parte degli amministratori giudiziari sia nelle operazioni di ripristino della legalità, sia di conservare se non addirittura di accrescere posti di lavoro, così importanti soprattutto in un momento di crisi economica.

Di questo si è parlato nel salone delle assemblee del Banco di Napoli che, ha affermato il suo presidente Maurizio Barracco, si è detto pronto a mettere in campo il proprio settore finanziario «per agevolare il raggiungimento di tale efficienza». Dal canto suo il presidente di Srm, promotore dell'iniziativa, Paolo Scudieri, ha sostenuto che la presenza di corruzione e illegalità producono gravi distorsioni nel sano processo competitivo di mercato, «favorendo l'inacidimento imprenditoriale e limitando di fatto il nascere di nuove imprese e quindi di nuove prospettive per il futuro stesso dei giovani». Pertanto, servono misure più incisive rivolte sia a combattere con maggiore efficacia la criminalità sia a favorire la gestione ordinaria delle attività aziendali che per il 90% dei casi si risolve in fallimento con la perdita di centinaia di posti di lavoro. «È doveroso gestire al meglio queste imprese per preservare indotto, produzione e occupazione - ha sostenuto Valentina Sanfelice di Bagnoli - Il lavoro delle amministrazioni giudiziarie è lodevole ma spesso non è sufficiente». Per Massimo Deandreis, direttore generale Srm, occorre garantire la continuità operativa delle aziende sequestrate per immetterle su un mercato sano. E pertanto, ha affermato il procuratore antimafia, Franco Roberti, vanno migliorati i limiti sulla funzionalità dell'Agenzia, qualificando la professionalità degli amministratori giudiziali cui è affidato il bene. E sulle misure anticorruzione adottate nei giorni scorsi dal governo ha affermato che «sono un primo passo» ma servono altre cose. «La corruzione va ostacolata con la stessa modalità con cui si è combattuta la mafia».

**EDUARDO CAGNAZZI**

**CORRUZIONE**

**Il monito  
di Roberti nel  
convegno del  
Banco di Napoli**

A PAGINA 13

**Beni confiscati alla criminalità  
Il monito del Procuratore Roberti**

I numeri sono importanti: oltre 1700 aziende e 11 mila beni immobili sono stati confiscati in tutta Italia alla criminalità organizzata. La maggior parte si trova in Sicilia (36,47%) e Campania (20,31%), seguite da Lombardia, Calabria, Lazio e Puglia. Non solo al Sud, dunque. Numerosa la presenza anche in alcune province del Nord come Milano, Lecco, Brescia, Como e Bologna. Sono i dati contenuti nel nuovo numero di "Rassegna Economica" presentato da **Strm** presso la sede centrale del **Banco di Napoli**, in via Toledo, dedicato ai problemi di gestione delle aziende sequestrate alla mafia. Si tratta di imprese nate, in molti casi, per riciclare denaro e controllare il territorio, che una volta sequestrate falliscono. La scommessa deve essere invece di riportare le aziende sequestrate nell'ambito dell'economia legale, riuscendo anche a farle sopravvivere e a non perdere i posti di lavoro. I dati relativi al 2013 dell'Osservatorio Transcrime indicano che circa il 90% sono in liquidazione o in procedura fallimentare e più di 72.000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro. Si tratta in genere di realtà piccole, in media con una vita di soli dieci anni tra la costituzione e la confisca di prima istanza, ancora meno quelle oggetto di sequestro e operanti in territori a basso sviluppo. I settori di attività economica privilegiati sono quelli a bassa tecnologia, di piccola

dimensione, ad alta intensità di manodopera e ad alto coinvolgimento di risorse pubbliche. Spiccano, in particolare, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (29,4%) e delle costruzioni (28,8%). Seguono più distanziati gli alberghi e i ristoranti (10,5%) e le attività immobiliari (8,9%). Ad aprire i lavori il presidente del **Banco di Napoli**, Maurizio Barracco, che ha sottolineato come "L'efficienza da parte dello stato nella gestione di questo patrimonio, soprattutto in una fase critica dell'economia diventa fondamentale sia come simbolo della capacità dello stato di ripristinare la legalità ma anche di conservare se non addirittura di accrescere posti di lavoro oggi così importanti." All'incontro è intervenuto il Procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, secondo il quale è necessario rilanciare l'Agenda per i beni confiscati e qualificare la professionalità degli amministratori giudiziari.

Il vice ministro dell'Interno Filippo Bubbico, parlando della norma relativa al sequestro, alla confisca e al riutilizzo delle imprese sottratte alla criminalità organizzata ha detto che «C'è un grande lavoro da fare che il Governo ha avviato definendo un progetto di legge che è ora all'esame del Senato e che merita di essere arricchito nel percorso parlamentare e anche attraverso le audizioni che saranno organizzate». **cd**

## Il convegno Roberti avverte: per i beni confiscati servono ora misure più incisive

Incidere sulla «funzionalità dell' Agenzia per i beni confiscati» e «sulla professionalità degli amministratori giudiziari». Sono questi, secondo il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, gli aspetti su cui lavorare per migliorare la legislazione relativa alla confisca e al riutilizzo dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità. Roberti, intervenuto al convegno promosso da **Srm** presso il **Banco di Napoli**, ha sottolineato che l' Agenzia va «rilanciata e rafforzata come organico, mezzi e risorse economiche», mentre per quanto riguarda gli amministratori giudiziari è importante l'aspetto della «qualificazione professionale perché sono elemento fondamentale nella gestione dei beni». A tal proposito Roberti ha evidenziato che gli amministratori giudiziari «sono coloro ai quali è affidata la gestione nelle more del sequestro e della confisca, che è il periodo decisivo in cui il bene deve essere amministrato in modo manageriale così da poter essere destinato alla

collettività in modo corretto e in condizioni da poter continuare a produrre e a essere utile alla comunità».

Quanto alle misure del pacchetto anticorruzione, il procuratore ha chiarito: «Sono un primo passo apprezzabile, ma a mio avviso servono altre cose. Dobbiamo attendere cosa ci riserverà lo sviluppo parlamentare. Se la corruzione è lo strumento privilegiato delle organizzazioni mafiose moderne, va combattuta con gli stessi strumenti con cui si combattono le mafie». Roberti ha indicato la necessità di prevedere «la premialità per chi collabora con la giustizia», di «effettuare operazioni sotto copertura» e che «i termini d'indagine e delle intercettazioni siano più lunghi». Su questo aspetto il viceministro dell' Interno Filippo Bubbico è ottimista: «Il lavoro che si farà in Parlamento ci consentirà di misurare meglio l'efficacia degli interventi da adottare e mettere a disposizione della magistratura e dei soggetti economici e sociali».



Procuratore Franco Roberti numero uno della Dna

